

FRANCO DUGO: "Man sigura e sinti profont"

di Laura Madriz Macuzzi

"Autun, stagion viars il tramont./ Ultimis vampis di colôr,/ di vòs e odôr c'ba s'incròsin/ e ogni cùr a si consola/ ché l'inviàr 'l'è immò lontan./ Pal borc, bon odôr di most, di ufiei e di cjastinis/ rustidis sul fùc e,/ co suna l'Ave Maria,/ di polenta strucjada/ su la brea. A San Martin la rabuela a si fàs vin./ Un slambri di natura adat/ par impià al estri di un pitòr." [traduzione della maestra Bombig: Autunno, stagione verso il tramonto./ Ultime vampate di colore,/ di voci e odori che s'incrociano/ ed ogni cuore si consola/ ché l'inverno è ancor lontano./ Per il Borgo buon odor di mosto, di rape e di castagne/ arrostate sul fuoco e,/ quando suona l'Ave Maria,/ di polenta rovesciata/ sulla tavola. A San Martino/ la ribolla si fa vino./ Uno squarcio di natura adatto/ per accendere l'estro d'un pittore]. Con questi versi in friulano la maestra Anna Bombig (Ana di Fara) salutava il 12 novembre 2000 il 27° Premio san Rocco, Franco Dugo. Sembra quasi che i colori dell'autunno così ben descritti si ritrovino vivi nei suoi pastelli, e gli odori tipici del mosto, delle rape, delle castagne arroste e della polenta profumino l'antico Borgo di San Rocco nel giorno di San Martino.

Il maestro Franco Dugo è da sempre un amico del Borgo e il Centro per le Tradizioni è orgoglioso di annoverarlo nell'albo d'oro degli insigniti. La sua presenza artistica, silenziosa e generosa, ha interpretato in modo mirabile tanti momenti significativi della vita del rione friulano di Gorizia. Questa mostra, la prima nella sala "Incontro", e il catalogo che presentiamo sono solamente un piccolo segno della grande stima che "San Rocco" e la città da sempre nutrono per un autore dal respiro internazionale.

Ci onora con una serie importante di incisioni che raccontano il suo mondo, la sua tecnica, la sua vita: *"Così è del tempo vissuto"*,

scrisse Marco Goldin citando il poeta Alessandro Parronchi commentando una personale di Dugo del 1988, così abbiamo deciso di intitolare questa monografica proprio a sintesi dei dieci anni di attività del Centro Culturale "Incontro", poche parole per definire una vita di lavoro, una vita di incisioni, una vita vissuta pienamente. Tornando alla maestra Anna Bombig, come lei venti anni fa anche noi oggi contempliamo il volto sofferente del grande Crocifisso, trovando in quel Cristo, che rappresenta la sofferenza del mondo, la più grande lezione di vita e cioè l'amarci gli uni gli altri affinché un giorno il Signore abbia compassione anche di noi: *"ai cjatàt, cun maravea, / 'na man sigura, sintì profont, / ma, soradut, un amòr che, / come ch'al dīs il "sommo poeta", / lu fās movi a vè dūl / da umanitàt in cròs. / Una lezion di vita / chel urlì: "A sin ducj fradis / dica e dilà dal mūr. / Via al rūsìn, udrìnsi ben, / splanìn lis stradis ruspiosis / par che 'na dì al Signor / vedi dūl ancja di nò."* [Traduzione della maestra Bombig: ho trovato con meraviglia, / una man sicura, / sentir profondo, carattere forte, volontà tenace* / ma, soprattutto, un amore che, / come dice il "sommo poeta", / lo spinge ad aver compassione / dell'umanità sofferente. / Una lezione di vita / quell'urlo: - Siam tutti fratelli / di qua e di là dal muro. / Via il rancore, vogliamoci bene, / eliminiamo le asperità / affinché un giorno il Signore / abbia compassione anche di noi].



* questi due versi non sono presenti nella versione in friulano